

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1978

Per l'elezione di Papa Giovanni Paolo I

Udine (Cattedrale): 27/08/1978



Siamo venuti per ringraziare il Signore che ha posto fine al lutto della Chiesa e ha donato ad essa il suo Capo visibile. Ha dato ai cristiani, possiamo dire a tutti gli uomini, un padre: Papa Giovanni Paolo I.

Chi sarà, come sarà il nuovo Papa?

Era la domanda che radio, televisione, giornali, anche di tendenza laicista si facevano con insistenza.

Qualche lettera al Direttore di questi giorni si lamentava perché si era parlato troppo del Papa. Credenti ed atei, teologi e gente semplice hanno avvertito che con questo fatto si stava

voltando una pagina di storia: non solo di storia della Chiesa, ma del mondo intero.

Un Papa a sorpresa

Il nuovo Papa non era nei pronostici degli ultimi giorni, delle ultime ore. Il fatto non ci stupisce. Era successo altre volte.

Anzi se la notte del Venerdì Santo, dopo la morte di Gesù, fossimo stati invitati noi a scegliere il Papa, certamente avremmo scartato Pietro. Ed invece proprio su di Lui il Figlio di Dio fondò la Chiesa.

Il Vangelo di questa domenica giunge a proposito: «Tu sei Pietro e su Te pietra fonderò la mia Chiesa»

Il punto di riferimento per noi credenti nella elezione del Papa è la Cattedra di Pietro. La nostra base di appoggio è la roccia su cui Cristo ha fondato la Chiesa. “Ubi Petrus, ibi Ecclesia” ci assicurano i Padri Ambrogio ed Agostino fin dal h° secolo. La grande verità a cui ci rimanda la scelta del nuovo Papa è il mistero della successione apostolica.

Il mistero della successione apostolica

È questo l'aspetto più profondo e la vera angolatura in cui i cristiani guardano, vedono l'elezione del Papa. Si tratta di molto più di una semplice successione fisica, cronologica.

Mentre il Papa si va a saldare, attraverso gli anelli della catena dei predecessori, fino a Pietro, Lui viene saldato a sua volta con Cristo.

Ciò che accade misteriosamente nella elezione è proprio questo: i cardinali, col loro voto, hanno offerto, presentato a Cristo un fratello; in Lui il Signore Gesù Risorto si fa presente come Capo visibile della Chiesa.

Questo ci assicura la fede a prescindere dalla persona eletta. Ci accorgiamo, soprattutto dopo la morte di un Pontefice, che Dio ci ha dato il Papa giusto per il tempo giusto.

Questa volta abbiamo la gioia, la consolazione di conoscere bene, a fondo il nuovo Papa.

Deve avere fatto tanta fatica ad accettare.

Egli stesso in un articolo scritto sul Gazzettino in occasione della morte di Paolo VI ha riportato una frase del card. Koenig di Vienna: «Sono talmente difficili i tempi, che al prossimo Conclave sarà necessario usare il bastone perché qualcuno dei Cardinali accetti di governare la Chiesa».

Lo avrà probabilmente persuaso ad accettare un largo consenso di voti. L'elezione è avvenuta in un solo giorno; fatto raro, eccezionale nella storia dei Conclavi.

Egli stesso confidava a mezzogiorno alla folla commossa: «Ero entrato tranquillamente in Conclave ad eleggere il Papa. Mai avrei pensato ciò che mi stava per succedere. Appena cominciato il pericolo per me, uno dei vicini mi disse: “Coraggio, se Dio dà il peso, darà, anche l'aiuto per portarlo”. Un altro mi disse: “Non abbia paura” in tutto il mondo c'è tanta gente che prega, per il, nuovo Pa.pa,”».

Il significato del nome

È singolare il fatto che inizia una nuova serie di Papi: È Giovanni Paolo I.

Ha dato egli stesso la ragione del nome: «Papa Giovanni ha voluto consacrarmi qui nella Basilica di S. Pietro. Poi gli sono succeduto nella cattedra di S. Marco. Papa Paolo non solo mi ha fatto Cardinale, ma a Venezia mi ha fatto diventar rosso davanti a migliaia di persone quando si è tolta la stola e me l'ha messa sulle spalle. Egli mi è di esempio di come si lavora, si ama, si patisce per la Chiesa». Parole che sono un programma del nuovo Papa.

Ha soggiunto: «Non ho la, "sapientia cordis" di Giovanni, nè ho la cultura di Paolo. Ma Dio mi ha messo al loro posto; spero che mi aiuterete con le vostre preghiere».

E noi la preghiera gliela promettiamo, anche se siamo convinti che queste parole sono dettate dall'umiltà: motto del suo episcopato è "humilitas".

Siamo persuasi che ha scelto bene il nome perché ha la semplicità e il sorriso cordiale di Papa Giovanni; una soda preparazione teologica ed umanistica che lo può accostare a Paolo VI.

Il Concilio, il dialogo, l'ecumenismo, la promozione dei poveri, la pace saranno le linee direttrici del suo Pontificato.

Un anno fa, l'8 settembre, egli è salito con noi pellegrino a Castelmonte a pregare la Madonna per la rinascita del popolo friulano "provato da sventure senza nome".

Oggi noi saliamo con Lui vicino a quella Cattedra di Pietro, assicurandogli comunione, fedeltà, amore fraterno che ci offre a spartire con Lui il peso delle responsabilità, nella partecipazione piena al mistero della Chiesa.